

NOSTRA INTERVISTA COLL'ARCHITETTO FOSCARI

# UNA CHIESA PER IL DIALOGO

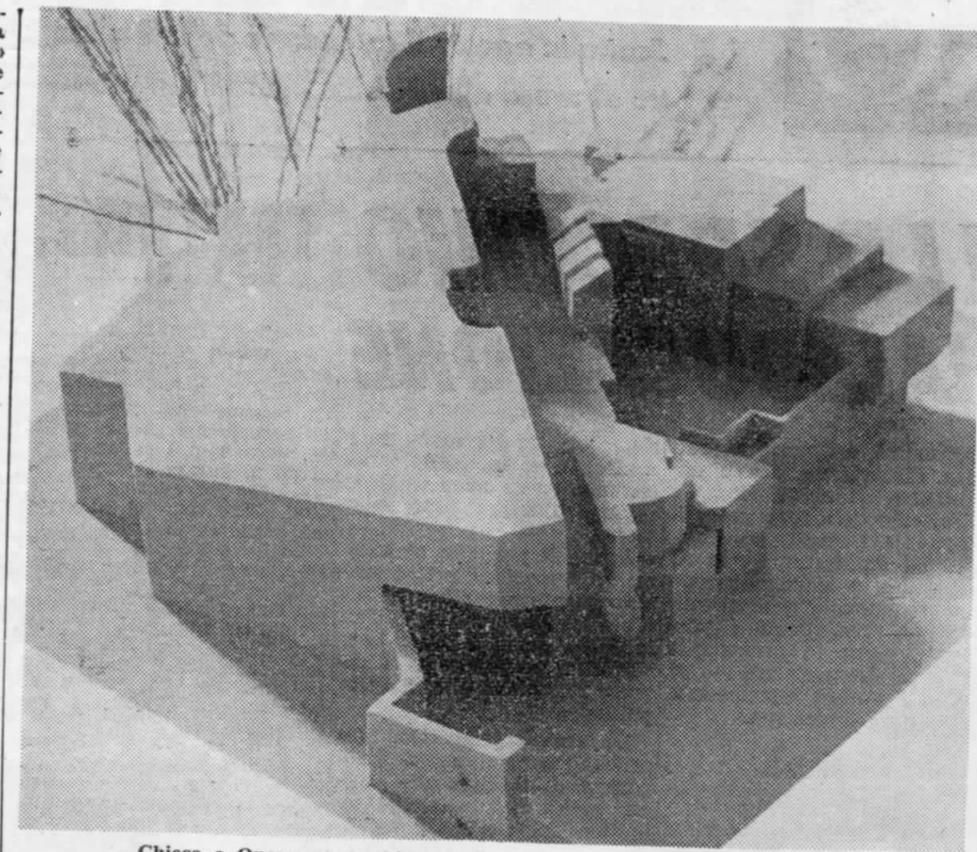
## Il progetto per il complesso parrocchiale di San Paolo a Mestre

Nell'attuale processo di desacralizzazione d'ogni forma di vita, la crisi del « sacro » costituisce una delle punte più avanzate. Conseguentemente ogni attività tende a diventare profana, contrapposendosi alla concezione sacrale della vita, essenziale, irripetibile, nell'esperienza dell'uomo. Questa contrapposizione tra sacro e profano risulta, dunque, una conseguenza della nostra civiltà le cui trasformazioni avvengono così rapidamente da mettere in crisi di volta in volta, valori etici, estetici, ecc. Un recente libro di Mircea Eliade — uno dei più autorevoli studiosi di storia delle religioni — dal titolo *Il sacro e il profano* tende ad inserirsi nel tentativo fatto da un altro studioso tedesco, Rudolf Otto, in un testo divenuto fondamentale. Il *sacro*. Egli proponeva allora, di analizzare non le idee religiose, ma le modalità dell'esperienza religiosa, dando inizio così ad una serie di indagini sul sacro e sul profano, visti alla luce del comportamento delle Società. Fa parte ormai d'un bagaglio culturale comune, la definizione con cui Rudolf Otto sintetizza le esperienze del sacro, chiamandolo appunto *numinose* « in quanto provocate dalla rivelazione di un aspetto della potenza divina ».

Il sacro, perciò, si rivela con un linguaggio in cui è evidente « la manifestazione di qualcosa di *completamente diverso*, di una realtà che non appartiene al nostro mondo, in oggetti che fanno parte integrante del nostro mondo «naturale», «profano». «Dinanzi a questa tendenza e sotto la scorta di quanto è andato accadendo in questi ultimi anni, la «perdita del sacro» da parte dell'uomo moderno, chiede necessariamente un recupero mediante nuove forme, rispondenti soprattutto alle esigenze di una vita comunitaria diversa che nel passato. Questa constatazione richiede la proposta di nuove soluzioni soprattutto nel caso in cui si intenda costituire «uno spazio sacro», cioè una chiesa.

### Uno spazio sacro

E' problema, quindi, che investe non soltanto l'adeguazione di forme artistiche o tecniche, ma la rispondenza a mediare il rapporto tra l'uomo e Dio. Per questo motivo ci piace illustrare, qui, partendo dai concetti suesposti, un progetto recentemente approvato, per la costruzione di una Chiesa a San Paolo di Mestre. Il presentatore del progetto — che ha scelto quale motto per il concorso un motivo caro al cristianesimo post-conciliare *Dialogo* è l'architetto Antonio Foscari. Siamo andati da lui per chiedergli quali siano stati i motivi



Chiesa e Opere parrocchiali si concentrano verso il Tabernacolo

to come elemento di sacralità».

Alla nostra richiesta, per sapere quali criteri, oltre a quelli preliminari indicati, abbiano presieduto alla concezione di un « complesso parrocchiale a Mestre » com'era indicato nel tema del concorso, l'architetto Foscari ha così risposto:

« Nel tema di progettazione proposto, « Complesso parrocchiale a Mestre » sono compresenti tre aspetti: quello della Chiesa, con le esigenze liturgiche che ad essa competono, quello della parrocchia e della sua funzione pastorale, ed infine quello di un ambiente sociale disgregato, qual è Mestre, che nel rapido trapasso da un mondo rurale ad un altro — urbano ed industriale — si sta equilibrando per formarsi in comunità.

La soluzione presentata è nata dal tentativo di una fusione completa di questi diversi fattori il cui accostamento mette il progettista in un clima inedito; certe novità che appaiono nella impostazione stessa del lavoro presentato, scaturiscono dall'esame di questa realtà che non ha precedenti nella tipologia della chiesa rurale tradizionale né in quella urbana classica, e neppure negli esempi più belli dell'architettura moderna (come quelli forniti da Le Corbusier, Wright e Aalto) che

Nella parrocchia confluiscono, dunque, sia la testimonianza e l'azione della Chiesa che i mutamenti e le esigenze della società e del territorio; questa osservazione pone subito al progettista il problema di fornire al complesso edilizio parrocchiale, una struttura capace di assolvere contemporaneamente la funzione religiosa e quella sociale con quella integrazione che assicuri la coesione fra l'una e l'altra senza togliere — a ciascuna — il proprio ruolo specifico, e la massima efficienza.

Tanto la sala come le aule ed ogni altra attrezzatura sono dunque l'espressione edilizia di un'attività pastorale che è necessariamente complementare a quella liturgica e sono perciò parte inscindibile dell'organismo-chiesa.

### Funzionalità

Allo stesso modo tutti gli elementi di sutura con l'ambiente esterno completano e chiarificano la funzione del complesso parrocchiale; l'accesso al tempio, l'accesso alle aule, l'accesso alla sala, agli uffici parrocchiali e alla canonica trasformeranno la strada su cui si innestano in un tratto di via religiosa.

Quest'unità che lega le attrezzature con l'aula dell'assemblea ed il tessuto urbano con la chiesa è destinato a

loro. Lo schema e l'impianto tradizionale della chiesa dovranno quindi essere rivisti e progettati coerentemente.

La custodia Eucaristica che — nei secoli — si è spostata dalla casa privata alle adiacenze del tempio, poi al tempio stesso ed, infine, alla zona più nobile ed impegnata, il presbiterio, attende ora una ubicazione altrettanto degna, sicura e premiente, consona alla nuova struttura dell'edificio.

Per compiere un'operazione così impegnativa con una ricerca responsabile e vigilata è necessario, che l'impianto della chiesa non si limiti a riconoscere il vincolo « relazione-distinzione » che lega la presenza contemporanea dell'altare e del tabernacolo, ma che realizzi un completo sviluppo di tutte le funzioni ed i valori ». E' possibile, abbiamo chiesto, ottenere questa sintesi?

« E' possibile ove si pensi al binomio su cui si impernia il mistero pasquale e l'azione liturgica della Chiesa: «l'individuo e la comunità dei fedeli».

L'individuo e collettività sono una sola presenza contemporanea; ed è funzione del tempio manifestare ed accrescere l'intensità del loro rapporto reciproco. Ora, tutto questo porta ad una tipologia nuova. Cioè tenendo conto del

bivalenza di significati ruoli liturgici.

La ricerca di un eff schema di composizione conclusa nella sintesi, unico episodio architettonico in cui fosse contemporanea presenza di questi valori che conducesse ciascuno alla presenza Eucaristica, alla presenza di ogni individuo (presenza religiosa) ed un azione sacra che unisce al vivo i fedeli in un'azione liturgica.

L'ascesa della via, che me in modo eloquente, la funzione spirituale di percorso, e la concavità dell'aula destinata ad accogliere l'assemblea, definiscono il ruolo di ciascun ambiente e la distinzione fra l'una e l'altra funzione avviene con un livello che si produce con diverse inclinazioni, e la fusione è data dal fatto che essi partecipano del medesimo spazio.

In tal modo è possibile tenere continuamente l'azione del Santissimo che è visibile e riconoscibile dall'altare ma non nuoce alla celebrazione della Messa che dev'essere significata la presenza di Cristo sull'altare dopo la consecrazione; il giusto divieto di celebrare la Messa nella navata della chiesa in cui viene l'Esposizione del Santissimo, è così rispettato, za che venga a diminuire il significato della custodia sua funzione.

Analogamente la chiesa tiene tutta la sua funzione anche nei tempi in cui sono in corso adunanze e ciascuno può rendere culto Specie Eucaristica senza aversi in un ambiente smensionato che non favorisce il suo raccoglimento; trattando si dica per quelle lebrazioni che avvengono una esigua presenza di fedeli e per la confessione. L'arsa nella sua funzione essenziale di sede dell'assemblea acquista tutto il vigore e il nome che ad essa compete leggeri dislivelli fra una funzione e l'altra dei fedeli presenti vorisce la loro partecipazione attiva e la visione diretta del presbiterio e di tutti i suoi elementi, la cattedra, l'altare e — più di tutto — l'aula su cui porre un faro di luce. L'unicità di questo ambiente che scende verso l'altare ed è delimitato da una copertura dolcemente conca, come una tenda, è voluta per esaltare il carattere unitario della Messa, della celebrazione in cui si realizza l'unità di tutti i credenti in Cristo.

L'individuo che qui entra avrà innanzi a sé una via luminosa che culmina nell'immagine del tabernacolo. E percorrendola ripercorre le tappe della sua vita religiosa dal battistero che trova sulla destra, all'aula dove

ARI  
GO  
estre

di significati e di  
rgici.  
erca di un efficiente  
composizione si è  
nella sintesi, in un  
sodio architettonico,  
se contemporanea la  
di questi valori (cioè  
necessa ciascuno alla  
Eucaristica, alla me-  
ni individuale espe-  
giosa) ed uno spa-  
che unisce al Con-  
eli in un'azione co-

della via, che espri-  
do eloquente l'ele-  
spirituale di chi la  
e la concavità del-  
inata ad accomuna-  
blea, definiscono il  
ascun ambiente; la  
fra l'una e l'altra  
viene con un di-  
si produce con le  
limazioni, e la loro  
data dal fatto che  
ipano del medesi-

do è possibile man-  
inualmente l'esposi-  
antissimo che è vi-  
noscibile dall'aula,  
nce alla celebrazio-  
essa che deve si-  
presenza di Cristo  
dopo la consacra-  
usto divieto di ce-  
Messa nella stessa  
chiesa in cui av-  
posizione del San-  
sosi rispettato, sen-  
ga a diminuire il  
della custodia e la  
e.

ente la chiesa man-  
a sua funzionalità  
tempi in cui non  
so adunanze e cia-  
rendere culto alla  
ristica senza muo-  
ambiente surdi-  
che non favorireb-  
accogliamento; al-  
tica per quelle ce-  
ne avvengono con  
presenza di fedeli  
infessione. L'aula,  
na funzione essen-  
le dell'assemblea  
al vigore auto-  
d essa compete:  
elli fra una fila e  
fedeli presenti fa-  
pro partecipazione  
sione diretta del  
e di tutti i suoi  
cattedra, l'ambo-  
di tutto — l'al-  
porre un fascio  
nicità di questo  
scende verso  
delimitato da una  
delimitato da una  
clemente conve-  
a tenda, è voluta  
il carattere co-  
ella Messa, della  
in cui si realiz-  
tutti i credenti

che qui entrerà,  
e se una via l'u-  
culmina nell'im-  
abernacolo. Egli  
ripercorre le  
ua vita religiosa,  
che trova subi-  
tamente



E adesso attendiamo la gara più famosa: la Regata storica

## LA REGATA di Pellestrina

Domenica è stata la volta di Pellestrina. Qui la regata diventa una manifestazione collettiva: c'è chi la fa sui pupparini (come nella foto Palmiro Fungher e Giuseppe Scarpa, giunti terzi) e chi, sulle rive, correndo a piedi o in bicicletta per incitare i beniamini, cioè gli «assi» del remo.

Questo l'ordine di arrivo: 1. canarin (Beppino Fungher e Ciaci), 2. viola (Giannino Vianello e Domenico Gavagnin), 3. arancio (Palmiro Fungher e Giuseppe Scarpa), 4. rosso (Amelio Gavagnin e Romano Vianello), 5. marron (Luigi Vianello e Rosalino Scarpa), 6. rosa (Bruno e Candido Vignotto), 7. celeste (Giuseppe Schiavon e Luciano Bubacco), 8. verde (Danilo Busetto e Vianello Francesco), 9. bianco (Felice Pasienza e Renato Marzi).

In mattinata, nel tempio di Pellestrina, per la festa della Apparizione che dà il nome anche alla tradizionale regata, mons. Ferruccio Vianello, alle 10.30 aveva celebrato una messa solenne cui avevano assistito le maggiori autorità. In precedenza alle 7 mons. Piasentini, vescovo di Chioggia, aveva officiato un sacro rito sul piazzale antistante la chiesa.

ALCUNI FRATI DOMENICANI sono stati arrestati in Brasile perché nel loro convento di San Paolo avevano ospitato un convegno studentesco che il governo aveva vietato. In Brasile le relazioni tra la Chiesa e i governi di alcuni stati sono piuttosto tese.

# ALLA GIUDECCA qualcosa si muove

Sono iniziati i lavori di demolizione degli edifici, abbandonati ed in rovina, un tempo adibiti a fornaci, depositi, segherie e magazzini e facenti parte della vasta zona da risanare e da valorizzare nella località di San Biagio, alla Giudecca. In questo punto, nella fondamenta omonima dove tracce gotiche sorge il palazzo Vendramin del XVI sec. già dimora del Doge Andrea Vendramin e riedificato su progetto di Jacopo Sansovino e nei pressi della Rotonda (chiesa ed ex monastero delle Convertite) sorgerà per benemerita iniziativa dell'Istituto romano di beni stabili, un nuovo quartiere residenziale.

Il progetto, del quale ora si sta dando realizzazione, è stato studiato dall'arch. Pietro De Marzi e dall'ing. Montini di Bo-

logna, mentre gli antichi edifici sulla fondamenta saranno risanati e portati all'antico splendore, nel rispetto dei vincoli imposti dalla Soprintendenza ai monumenti.

Si accederà al quartiere, con due nuovi ponti, uno sulla fondamenta di S. Eufemia, l'altro sulla fondamenta della Convertite. I nuovi palazzi avranno cento appartamenti, con cortili, giardini e sarà creata un'oasi di verde: il nuovo si adatterà all'antico, salvando le artistiche e monumentali strutture, formando un assieme meraviglioso, espressione di buon gusto, di bellezza e di progresso.

Con il nuovo quartiere residenziale e con i lavori predisposti per il risanamento delle zone depresse di Campo

Marte e di S. Eufemia, la creazione del Centro artigianale del mobile nell'ex Convento dei Ss. Cosma e Damiano, la bella e storica località sarà percorritrice di un novello progresso sociale e civile del centro di Venezia.

All'inizio dei lavori della nuova opera che il benemerito Istituto intende realizzare, l'Associazione «Pro Giudecca» già in relazione con l'Istituto romano di beni immobili, ha rimesso a questo, un telegramma di compiacimento e di plauso.

Olimpiadi Castellane

**Armando Bonivento**  
vince la gara di cricket

Proseguono sull'arenile di Alberoni, le Olimpiadi Castellane Estive, giunte alla loro seconda edizione. Le gare di cricket, svoltesi alla presenza del presidente del Centro culturale e di attività sociali «Castello» hanno avuto per vincitore Armando Bonivento di Sant'Elena, seguito da Marino Trango, dei Ss. Giovanni e Paolo.

Mercoledì 9 u.s. nel cortile dell'Istituto San Domenico Savio sono state inaugurate dal direttore le olimpiadi giovanili d'agosto: vi parteciperanno sei squadre di 15 elementi ciascuna. Il pronostico è favorevole alla compagine della quale è membro Daniele Tottolo, dimostratosi molto valido l'anno scorso e di ottima forma nei recenti allenamenti.

## IL CAPITOLO GENERALE DEI PADRI CAVANIS

L'Istituto Cavanis ha tenuto in questi giorni il capitolo generale Ordinario per il rinnovo delle cariche: a dirigere la Congregazione per il sessennio 1967-73 è stato eletto Padre Orfeo Mason.

La figura del neo eletto, è conosciuta, essendo stato nello ultimo triennio rettore e preside dell'Istituto di Venezia. Nato a Piombino Dese (Padova) nel 1931, P. Orfeo Mason è entrato nelle file dei Padri Cavanis...

reazione delle scuole e della casa madre di Venezia, prestò un servizio prezioso nel settore della formazione dei religiosi studenti. La fiducia dell'Em.mo Cardinale Patriarca lo chiamò ultimamente a far parte dell'Ufficio Catechistico diocesano conforme agli indirizzi voluti e dati dal Concilio.

Nel corso del capitolo sono stati eletti consiglieri generali della congregazione P. Giovanni De Biasio, P. Ugo Del Deb-

## Le solenni funzioni per la festa di S. Rocco

La Scuola Grande Arciconfraternita di S. Rocco celebrerà mercoledì 16, come è sua antica nobile tradizione, la festa del Santo Patrono con le seguenti funzioni: Ss. Messe lette alle ore 6.30, 7, 7.30, 9, 9.30, 11, 11.30, 12. Alle 8 Sua Em.za Rev.ma il signor Cardinale Patriarca Giovanni Urbani, Confratello Onorario, celebrerà la Messa della Comunione generale e terrà discorso. Alle 10 Messa solenne e Processione alla Scuola per la venerazione delle Ss. Reliquie esposte nella sala dell'Albergo. Alle 18.30 Vespere solenne, Panegirico del Rev.mo Padre Ferrarini, canto dell'Inno e Benedizione con la Reliquia del Santo. La giornata si concluderà con la S. Messa vespertina, alle 19.30.

Alla Messa solenne la Cappella Marciana diretta dal m° cav. Alfredo Bravi eseguirà le seguenti composizioni: Parti mobili in gregoriano; Messa inedita « Ave, Domine Jesu » di Claudio Monteverdi (nel 4° centenario della sua nascita); all'Offertorio mottetto « O vos omnes »

tendo dai concetti suesposti, un progetto recentemente approvato, per la costruzione di una Chiesa a San Paolo di Mestre. Il presentatore del progetto — che ha scelto quale motto per il concorso un motivo caro al cristianesimo post-conciliare *Dialogo* è l'architetto Antonio Foscari. Siamo andati da lui per chiedergli quali siano stati i motivi fondamentali, gli aspetti più importanti di cui tener conto, prima di progettare una Chiesa. Egli ci ha così risposto: «La difficoltà che trova l'architetto nella progettazione di una chiesa è connessa ai mutamenti sociali dei nostri tempi, ad una continua trasformazione profonda che si estende anche agli aspetti « qualitativi » dell'esistenza e tra questi all'aspetto religioso. L'architetto che evade questo problema tende a rappresentare l'edificio-chiesa in forme tradizionali; così facendo egli rinuncia però al suo ruolo e manca ad una precisa responsabilità culturale. La crisi delle forme è l'espressione più elementare della crisi del « sacro » se con questa parola si intende « un rapporto col divino, vissuto tramite la mediazione della cosa »; la perdita del sacro è indubbiamente un fatto grave perché è perdita di valori e di strumenti di comunicazione ma non coincide con la crisi del « religioso » e perciò non coinvolge le manifestazioni sia esteriori che interiori del rapporto tra divinità e uomo.

Il Concilio Ecumenico indica chiaramente la ricerca compiuta dalla Chiesa e porta i risultati di un lungo lavoro: l'architetto invece di alterare questa realtà per sostituire ad essa una rappresentazione confusa e puramente allusiva, deve calarsi in essa, partecipare la crisi del sacro, approfondire i temi del « religioso »; solo così egli potrà fornire, con l'architettura, un valore formale che possa essere usa-

ma inesto; certe novità che appaiono nella impostazione stessa del lavoro presentato, scaturiscono dall'esame di questa realtà che non ha precedenti nella tipologia della chiesa rurale tradizionale né in quella urbana classica, e neppure negli esempi più belli dell'architettura moderna (come quelli forniti da Le Corbusier, Wright e Aalto) che hanno studiato il tema della chiesa nella sua funzione particolare di recapito di devozione, di santuario o di cappella.

Questa realtà corrisponde, più che ad una situazione veneta particolare, ad una fase del processo storico del mutamento sociale in atto, ed è perciò insieme locale ed universale.

In una società che pone il cittadino alternativamente in una condizione di isolamento e di massificazione, la chiesa si può porre come una attrezzatura vera e propria che fornisca a ciascuno una propria individualità ed un proprio ambiente comunitario.

### La comunità locale

Su questo presupposto e sullo sforzo di risolvere contemporaneamente i tre aspetti — compresenti e insieme distinti — di questo tema, si fonda il progetto presentato.

« La Chiesa — ha detto l'architetto Foscari — si articola necessariamente in comunità fisiche, localmente individuabili, di conseguenza ogni celebrazione Eucaristica è la celebrazione di una comunità locale.

L'istituto parrocchiale è perciò simultaneamente espressione della Chiesa e prodotto del gruppo di fedeli che ad esso fanno capo. E' un evento concreto che reca in sé insieme con il mistero dell'avvenimento Eucaristico, il peso di una consistenza sociologica e la dimensione di un organismo spazio-temporale.

chiarificano la funzione del complesso parrocchiale; l'accesso al tempio, l'accesso alle aule, l'accesso alla sala, agli uffici parrocchiali e alla canonica trasformeranno la strada su cui si innestano in un tratto di via religiosa.

Quest'unità che lega le attrezzature con l'aula dell'assemblea ed il tessuto urbano con la chiesa è destinata a produrre — se è correttamente interpretata — l'immagine della parrocchia e del suo ruolo sociale e religioso.

I binomi inscindibili altare-tabernacolo, individuo-comunità si sono dimostrati subito i temi più profondi ed attuali per la progettazione della chiesa e con il loro fascino hanno impegnato tutta l'attenzione del lavoro svolto.

Nell'art. 23 della Costituzione della Sacra Liturgia è detto che « per conservare la sana tradizione ed aprire tuttavia la via ad un legittimo progresso la revisione delle singole parti della liturgia deve essere sempre preceduta da una accurata investigazione teologica, storica e pastorale... con l'avvertenza che le nuove forme scaturiscono sempre, in qualche maniera, da quelle già esistenti ». Secondo questo principio è opportuno forse riportare alcune conclusioni raccolte durante la preparazione del progetto. Credo di aver risolto il problema pensando anzitutto che ogni elemento dello spazio sacro deve essere una caratterizzazione funzionale ed espressiva; nello stesso tempo le singole parti devono essere ricondotte organicamente all'intera trama dei beni offerti alla funzione dei fedeli.

La solennizzazione della presenza reale e la piena autonomia dell'altare come centro di tutta la celebrazione sono dunque due esigenze contemporanee che devono essere riconosciute senza che perciò vengano poste — in nessun modo — in concorrenza fra

nia il mistero pasquale e l'azione liturgica della Chiesa: « l'individuo e la comunità dei fedeli ».

L'individuo e collettività sono una sola presenza contemporanea; ed è funzione del tempo manifestare ed accrescere l'intensità del loro rapporto reciproco. Ora, tutto questo porta ad una tipologia nuova. Cioè, tenendo conto della complementarietà che sta nel rapporto fra i due segni della presenza reale, la celebrazione della Messa e la custodia Eucaristica, e lo spirito individuale e insieme comunitario della fede di ciascuno, si può creare un organismo che viva di questa am-

celebrazione in cui si realizza l'unità di tutti i credenti in Cristo.

L'individuo che qui entrerà avrà innanzi a sé una via luminosa che culmina nell'immagine del tabernacolo. Egli percorrendola ripercorre le tappe della sua vita religiosa dal battistero che trova subito a destra, all'aula vuota che si può intravedere a sinistra e gli ricorda quella comunità di cui fa parte, alla confessione, fino alla presenza di Cristo; il suo procedere sarà scandito dai 7 pilastri, simbolo dei 7 Sacramenti, sulle cui facce sono segnate le tappe della Via Crucis ».

DOPO L'O.D.G. DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE

## IL CENTRO CULTURALE avrà una sede propria

Il Consiglio di Quartiere di S. Lorenzo presieduto dall'aggiunto del sindaco prof. Italo Salvagno, segretario il dott. Bonaldo, ha chiuso la sessione con la discussione e l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno sull'argomento: Centro cittadino di cultura.

« Il Consiglio di Quartiere di S. Lorenzo, riunito nella Sala delle udienze della sede comunale di via Palazzo 1 in Mestre, conseguentemente alla richiesta di dotare la città di Mestre di una sede idonea per le attività culturali, contenuta nell'odg del 9 maggio 1967, in attesa che tale sede venga quattro prima istituita nell'ambito del Piano particolareggiato, reso atto che il Consiglio Comu-

nale di Venezia tende con iniziative varie a potenziare e sviluppare strutture intese a promuovere il carattere della città come centro culturale internazionale secondo tradizioni che le sono proprie, non per il contempo non constata che mancano del tutto o parzialmente in terraferma, opere di qualificazione (biblioteche, luoghi d'incontro, sale per esposizione, musei, auditorium per spettacoli dibattiti e concerti) strutture proprio intese a porre la popolazione della terraferma nelle condizioni poter meglio partecipare a manifestazioni culturali del Centro storico e di averne delle proprie onde sviluppare maggiormente il senso comunitario della cittadinanza.

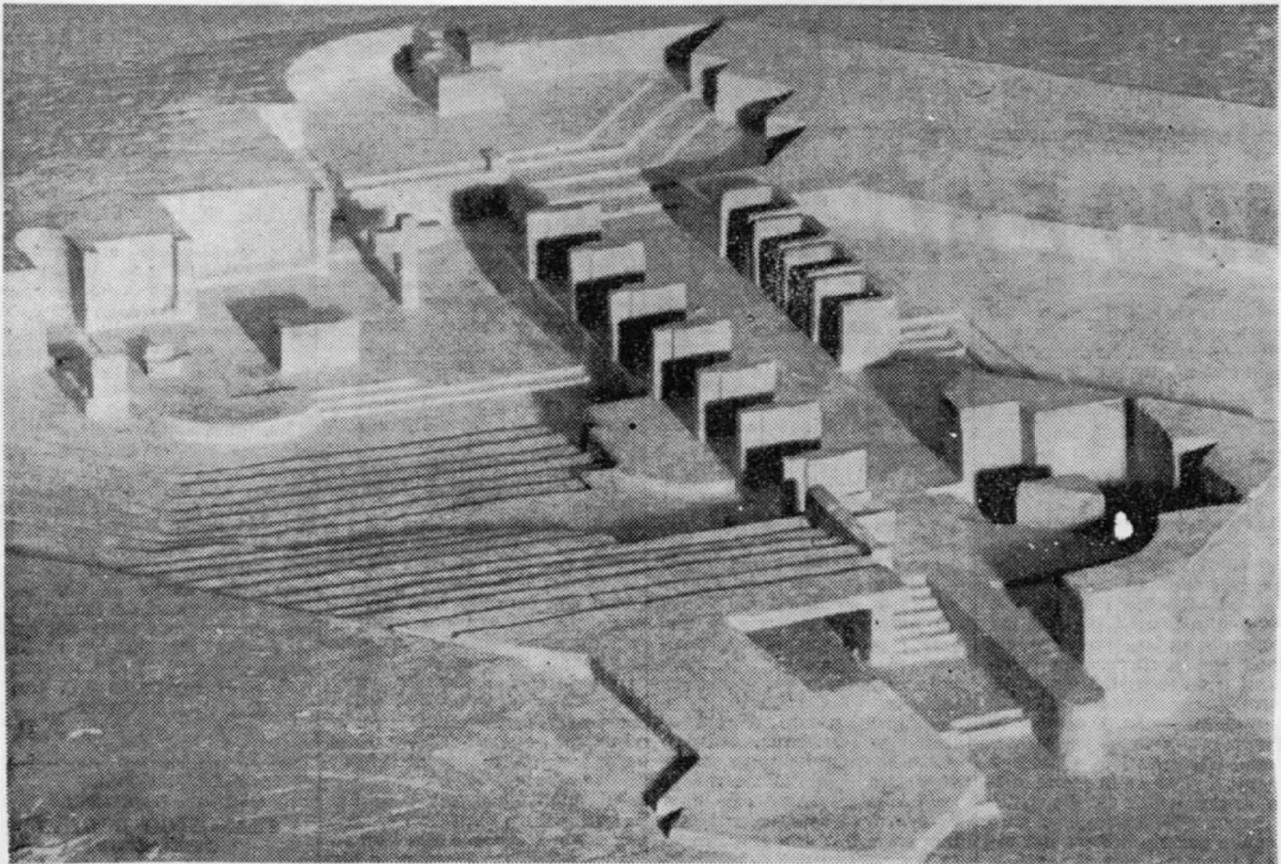
Avanza a questo scopo, almeno sul piano della possibilità di avere una sede culturale provvisoria, la richiesta di uno dei seguenti locali, a titolo indicativo: Villa Tivan, sul Terraglio; sede dell'ex Gil in via Cappuccina; sala delle udienze del municipio di Mestre; aula magna dell'Istituto tecnico ind. « Pacinotti »; sala dell'Associazione Artigiani in via Torre Belfredo; ecc.

La concessione di uno di questi locali, non interferendo principalmente sulle scelte urbanistiche del Piano particolareggiato, e restando fermo il punto di dotare Mestre di un Centro cittadino stabile di cultura, si impone come condizione indispensabile per non tre procrastinare la possibilità di vita culturale ed associativa dei cittadini ».

Non resta che attendere la risposta del Consiglio Comunale.

E poichè l'esigenza di una sede culturale è comune tutta la città chiede all'assessore all'Ordinamento comunitario, onde discutere con i Quartieri l'oggetto in questione conformemente allo statuto, convocazione di quattro Consigli di Quartiere della Terraferma. Sul piano importantissimo della funzione del Centro cittadino propone la costituzione di un Comitato culturale cittadino, i cui membri siano eletti dal Consiglio Comunale su designazione dei Gruppi comunitari.

Auspica comunque che per



Il plastico della chiesa: è visibile l'aula per l'assemblea e l'itinerario al Tabernacolo attraverso la via della purificazione

Messa, della  
tutti i credenti  
che qui entrerà,  
a se una via fu  
culmina nell'im-  
abernacolo. Egli  
ripercorre le  
a vita religiosa,  
che trova subi-  
l'aula vuota che  
edere a sinistra  
quella comunità  
a, alla confessio-  
presenza di Cri-  
procedere sarà  
pilastri, simbo-  
gnate le tappe  
is».

vo aene cariche. a u...  
Congregazione per il sessennio  
1967-73 è stato eletto Padre Or-  
jeo Mason.  
La figura del neo eletto, è  
conosciuta, essendo stato nello  
ultimo triennio rettore e presi-  
de dell'Istituto di Venezia. Na-  
to a Piombino Dese (Padova)  
nel 1931, P. Orfeo Mason è en-  
trato nelle file dei Padri Cava-  
nis fin da fanciullo. Ha studia-  
to dapprima a Possagno, poi a  
Venezia, dove fu ordinato sacer-  
dote nel 1954 dall'allora Patriar-  
ca Cardinale Roncalli. Attese,  
quindi a perfezionare i suoi  
studi, laureandosi ed abilitan-  
dosi in Storia e Filosofia; nel  
frattempo ebbe incarichi deli-  
cati e, oltre a quello della di-

si studenti. La fiducia dell'Em-  
mo Cardinale Patriarca lo chia-  
mò ultimamente a far parte  
dell'Ufficio Catechistico dioce-  
sano conforme agli indirizzi vo-  
luti e dati dal Concilio.  
Nel corso del capitolo sono  
stati eletti consiglieri generali  
della congregazione P. Giovan-  
ni De Biasio, P. Ugo Del Deb-  
bio, P. Giuseppe Simioni, P. Ni-  
cola Zecchin. Padre Gioachino  
Tomasi è il nuovo Procurato-  
re mentre Padre Narciso Ba-  
stianon è stato confermato E-  
conomo.  
Il capitolo Generale sta in-  
questi giorni continuando i la-  
vori per la trattazione degli af-  
fari interessanti l'intera Con-  
gregazione; dovrà inoltre pre-  
parare a breve scadenza il Ca-  
pitolo Speciale, per dare alla be-  
nemerita Istituzione religiosa u-  
na struttura rinnovata ed  
aggiornata alle esigenze post-  
conciliari.

li d'agosto: vi parteciperanno  
sei squadre di 15 elementi cia-  
scuna. Il pronostico è favore-  
vole alla compagine della qua-  
le è membro Daniele Tottolo,  
dimostratosi molto valido l'an-  
no scorso e di ottima forma  
nei recenti allenamenti.

Alla Messa solenne in Cap-  
pella Marciana diretta dal  
m° cav. Alfredo Bravi esi-  
guirà le seguenti composizio-  
ni: Parti mobili in gregoria-  
no; Messa inedita « Ave, Do-  
mine Jesu » di Claudio Mon-  
teverdi (nel 4° centenario della  
sua nascita); all'Offertorio  
mottetto « O vos omnes »  
di T. L. da Victoria; alla Co-  
munion « O bone Jesu » di  
Palestrina.  
La Scuola, impreziosita dal  
celebre ciclo di dipinti di  
Jacopo Tintoretto, e dove  
saranno esposti il « Tesoro »  
e preziosi arredi, fra cui la  
famosa « ombrella d'oro »,  
sarà aperta liberamente al  
pubblico martedì 15 dalle  
15.30 alle 19 e mercoledì 16  
dalle 9.30 alle 18.30.  
In campo S. Rocco sarà  
allestito il « tendone », la cui  
tradizione è stata ripristina-  
ta lo scorso anno.

DI QUARTIERE DI SAN LORENZO

CULTURALE  
e provvisoria?

a tende con ini-  
potenziare e svi-  
niese a pro-  
trattare della ci-  
culturale inter-  
ndo tradizioni  
proprie, non può  
non constatare  
del tutto o par-  
tterrajerma, ope-  
razione (bibliote-  
accontro, sale per  
usei, auditorium  
dibattiti e con-  
proprio intese  
popolazione della  
le condizioni di  
partecipare alle  
culturali del  
di averne del-  
sviluppare mag-  
senso comunita-  
dinanza.

prossimo anno 1967-68 l'Ammi-  
nistrazione comunale si im-  
pigne a garantire ai cittadini di  
Mestre la possibilità di svol-  
gere a livello comunitario le  
attività culturali.

LA BIOGRAFIA  
di P. Bianchini

La biografia del « Padre Do-  
menico Bianchini » scritta dal  
Gesuita padre G. Mellinò è  
una serena e fedele documenta-  
zione d'una missione apostoli-  
ca compiuta con entusiasmo,  
intelligenza, amore incondizio-  
nato per il prossimo, deside-  
rio inestinguibile di condurre  
a Dio non soltanto le anime  
affidate al suo ministero, ma  
quante gli era dato avvicinare  
nella sua vita tutta spesa in  
un'attività faticosa e ispirata ai  
più nobili principi spirituali ed  
umani.

Dall'infanzia alla giovinezza,  
dal periodo passato tra i com-  
battimenti nella guerra del '15  
agli studi compiuti con sicura  
coscienza della loro importan-  
za determinante per un mini-  
stero sacerdotale e religioso le  
cui difficoltà non potevano  
sfuggire, particolarmente in un  
periodo in cui gli ostacoli da  
superare per far trionfare, do-  
vunque si trovasse, i principi a  
cui egli fu sempre fedele, tut-  
to è narrato con chiara evi-  
denza, semplicemente, senza  
trascurare i motivi contingenti  
che diedero un più deciso im-  
pulsò all'arduo compito che il  
Padre gesuita aveva accettato e  
scelto, spinto da una vocazio-  
ne vera, sorta fin dai più ten-  
neri anni.

Maestro dei novizi, direttore  
spirituale di innumerevoli pe-  
nitenti che non hanno dimentica-  
to la sua saggia parola, il  
consiglio opportuno dato nel  
momento giusto, i suggerimen-  
ti, l'amabilità che diventava,  
quando occorreva, forza e in-  
citamento a rientrare nella ret-  
ta via, il pio missionario —  
perché tale può essere chiama-  
to anche se la sua opera si  
svolge in terra cristiana — non  
risparmiò mai fatiche, fu, fino  
all'ultimo, fermo al suo posto,  
non curando i sintomi del ma-  
le che doveva anzi tempo se-  
gnare il limite estremo alla sua  
opera ininterrotta.

G. B.

IN LIBRERIA

« Tutti i documenti  
del Concilio »

In Italia parecchie case edi-  
trici hanno preso l'iniziativa di  
pubblicare la raccolta completa  
dei documenti del Concilio Va-  
ticano II.

Merita particolarissima at-  
tenzione quella delle Edizioni  
Domenicane Italiane di Napoli,  
curata dall'instancabile e dot-  
tissimo direttore Padre Regi-  
naldo Iannarone O. P..

Non si tratta soltanto della  
pubblicazione dei documenti:  
questi ci sono, nel testo latino  
e italiano, razionalmente incol-  
lonati e suddivisi, con ricco  
sommario del contenuto in mar-  
gine, in modo che è facilitata  
la lettura, il confronto e lo  
studio.

Ma il grosso volume, di ben  
1300 pagine, solidamente rile-  
gato in lino rosso con iscriz-  
ioni in oro, contiene molto di  
più: un'introduzione storica sui  
Concili e sul Concilio Vaticano  
II in particolare, i discorsi di  
papa Giovanni XXIII e di Pa-  
olo VI, la storia dell'iter e lo  
schema di ogni singolo docu-  
mento, le Encicliche, i Docu-  
menti, i Discorsi relativi al pe-  
riodo conciliare e postconcilia-  
re fino alla « Popolorum Pro-  
gressio » e all'Istruzione sul cul-  
to del Mistero Eucaristico » del  
25 maggio 1967; inoltre degli in-  
dici formidabili, attraverso i  
quali è possibile non solo tro-  
vare tutto ciò che si cerca, ma  
anche costruire istruzioni cate-  
chistiche e dottrinali richie-  
ste dall'aggiornamento postcon-  
ciliare, sia ai sacerdoti che ai  
laici colti ed impegnati. Una  
lieta sorpresa per gli studiosi  
saranno pure le 19 pagine di  
aggiornatissima bibliografia con  
i titoli di tutte le opere e arti-  
coli principali apparsi sull'ar-  
gomento del Concilio fino ad  
oggi.

Viene naturale di chiedersi  
quanto costa un'opera di que-  
sto peso. Veramente un prezzo  
modesto, che val la pena di  
spendere, perché porterà al  
possesso di un mezzo di studio  
e di aggiornamento veramente  
ineguagliabile. Che sia così lo  
dimostra oltre a tutto il fatto  
che la prima edizione andò e-  
saurita in soli 15 giorni. La ter-  
za edizione che appare ora, se-  
gue a soli 10 mesi la 2.a.

« Tutti i documenti del Con-  
cilio e del post-concilio » Ed.  
Domenicane Italiane. Napoli,  
1967, 3. ed., L. 4500. Prezzo la  
Libreria Studium S. Pio X, S.  
Marco, Calle Canonica.

Borsa di studio

« Mons. Aldo Da Villa »

III elenco: N.N. 20.000; Dina  
e Maria Salvadori 10.000; N.N.  
5.000; Sig.ra Todesco 1.000; Ma-  
rio e Marcella Marinelli 6.000;  
Fam. Muzzatti a nome della  
piccola Giorgia 5.000; Fontanin  
Angelo 1.000; Mora Olga 5.000;  
Cadel Elda 1.000; Nordio Emilia  
10.000; F.E. 20.000; Borsatti  
don Antonio 10.000; Da Ponte  
ing. Mario 10.000; Bellotto ing.  
Ugo 30.000; Bellotto Rita 5.000;  
Scarpa prof. Cesare 5.000; Ber-  
nardi Pietro e figli 18.000; Ci-  
marosti Temperini Laura 3.000;  
Margarotto Lucia 1.000; Dall'A-  
sta Luigia 1.000; Balla Mara  
500; De Gan Giuseppe 5.000;  
Fam. Meccoli 20.000; Bellini  
Adalgisa 5.000; Fam. Salvo  
10.000; Valeri Manera avv. Ma-  
rio 100.000; S. Ecc. Mons. Za-  
nini Lino 50.000; Trevisan Ar-  
turo 2.000; Bertinazzo Alice  
10.000; On. Costante Degan a  
mezzo « Voce » 10.000. Totale  
lire 379.500; somma precedente  
lire 930.500; totale complessivo  
lire 1.310.000.

CASA DI CURA

« PADRE LEOPOLDO »

Malattie artritiche  
Reumatiche - Neuritiche  
Dott. Guido Salvagnini  
via Damiano Chiesa 8 - tel. 450.153  
Mogliano Veneto (Terraglio)

PULIZIA  
FUNZIONALE  
delle protesi dentali  
con liquido detergente  
**CLINEX**  
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

**CITTON & CASTRO**  
Ponte del Lovo 4773 - Tel. 25263 - Venezia  
**OTTICA**  
**FOTOGRAFIA**  
**INGEGNERIA**  
**COMPASSI: per scuola e precisione**

**Acquistate  
con fiducia  
nei negozi  
Vittadello**  
S. p. A.  
VENEZIA - MESTRE

**Sciatica - Artriti - Reumatismi**  
ERBORISTERIA  
SCIENTIFICA **Cura I. Sartori**  
BASSANO - Via Vendramini, 48 - Telef. 22029  
MONTEBELLUNA - Via Montello, 49 - Telef. 22875  
A. S. n. 73456 del 17-9-1953